

di Anja Patritti
Le urla del Gridone

“Ahhh”, finalmente un urlo liberatorio. Ehi, ciao! Mi avete per caso sentita? Lasciate perdere, faccio così ogni giorno... Provate voi a vivere su una montagna di cui tutti dicono: *“Oh, che bello”, “Oh, che meraviglia”, “Un giorno ci vorrei andare!”* ... è davvero straziante!

Mi chiamo Raya. Tutti pensano che io sia quella nebbia che assale il Gridone nei giorni grigi, ma non è così... Io sono colei che vive su quella montagna amata da tutti e che a volte si sente sperduta. E allora sapete che faccio? Grido e mi isolo.

Nessuno sa chi sono davvero, a parte le nuvole; loro sì che mi conoscono e mi scrutano con sguardi tenebrosi come se io avessi fatto sparire il cielo nei giorni di pioggia, anche se non è proprio vero. Mi dico sempre: *“Raya, oggi non fare danni, le nuvole non vogliono!”*, ma poi è più forte di me. Ci sono giorni in cui voglio che la mia casa non la veda nessuno quindi le creo una corazza intorno e mi metto a gridare.

Qualche tempo fa, però, è arrivata una ragazza che, nonostante il tempo terribile che avevo generato, è venuta lo stesso a trovarmi. Alice è una che vuole vivere sulle montagne, che vuole sposarsi sulle montagne, che passa la sua vita, pur piena di cose da fare, sulle montagne... Quel giorno ero arrabbiata con il mondo intero, avevo appena litigato con le nuvole e, anche se avevo vinto, ero comunque triste. Ma poi è arrivata lei... Di una bellezza assurda: con quei capelli sciolti che si muovevano con il vento che in quel momento avevo scatenato e con quelle lentiggini che la differenziano da tutte le persone che avevo visto in quell'estate. Si è seduta sulla roccia dove dormo io, ma l'ho lasciata lì perché volevo osservarne il comportamento. E, al contrario di tanti altri, ha mangiato il suo panino e l'involucro di plastica se l'è portato via. Sono rimasta esterrefatta: era la persona che non ha fatto marcire il mio letto... E allora, volete sapere cos'ho fatto? Be', ho fatto tornare il sole, mi sono asciugata le lacrime e ho sciolto il guscio. Lei era molto meravigliata che le fosse concesso di scattare delle foto. Vi racconterò un segreto: mi sono messa in posa anch'io e lei non sa che in una foto mi ha immortalata.

Dopo quell'incontro mi sono detta: *“Basta arrabbiarsi per niente, prenditela solo quando serve, cara la mia Raya”*.

E voi, che avete ascoltato fin qui questa storia, ricordatevi di Alice e, se mai verrete un giorno a casa mia, non dimenticatevi che sono suscettibile quindi evitate di sporcare il mio ambiente, ve ne sarò molto grata. Ah, non dimenticatevi di salutarmi e di farvi un selfie con me!